

BANCHE. A Milano il comitato governance

Unicredit verso una rosa di nomi per la presidenza

Oggi summit tra Cariverona, Crt e Carimonte per cercare un'intesa

Fondazioni al lavoro per decidere in tempi brevi il nuovo presidente di Unicredit. L'obiettivo, con il susseguirsi di incontri informali e, oggi, con un summit tra Crt, Cariverona e Carimonte, è di fare «in fretta ma, soprattutto, l'importante è fare bene», ha dichiarato Giovanni Quaglia, vicepresidente di Fondazione Crt.

Oggi un nuovo comitato governance tornerà a esaminare profilo e numero dei consiglieri del prossimo board e il cantiere per il dopo Rampl è aperto, tant'è vero che si sta cercando di definire una rosa di nomi, come ha ricordato Quaglia a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dello **Iulm**. Finora tra i papabili sono stati indicati l'economista Gian Maria Gros Pietro e l'ex presidente di Borsa Italiana, Angelo Tantazzi. Ma appare evidente che il numero dei candidati sia destinato a crescere tanto più che, tra gli enti azionisti, non sembra sia stata ancora raggiunta una sintesi.

L'obiettivo è arrivare a una «governance di qualità e di lunga durata», ha rilevato Giovanni Puglisi presidente della Fondazione Bando di Sicilia. Operazione da fare «con intel-

ligenza, cautela e grande spirito di equilibrio».

«Si sta cercando di trovare il personaggio migliore per questa grande banca, l'importante è che abbia anche una dimensione internazionale, e si sta delineando quello che deve essere il livello altissimo di tutti i componenti del cda», ha dichiarato Quaglia, sottolineando che «il clima è molto sereno e disteso», e che c'è assoluta fiducia nell'amministratore delegato, Federico Ghizzoni.

Quanto alla possibilità che il futuro presidente della banca sia un italiano, il vice presidente di Crt ha affermato: «perché escluderlo, un po' di nazionalismo fa bene». Quaglia ha evidenziato che, pur essendo Unicredit «una grande banca internazionale», questo «non vuol dire che la componente italiana debba essere meno rappresentata». In tal senso ha ricordato come, in occasione dell'aumento di capitale, oltre a fondi americani («tornati a investire in Italia»), «fondazioni e imprenditoria italiana, che hanno creduto e credono» in Piazza Cordusio, hanno sottoscritto «in modo massiccio». ●

